Rassegna Stampa

22 aprile 2026

Rassegna Stampa

22-04-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

REPUBBLICA	22/04/2026	29	Ponte sullo stretto di Messina il presidente Recchi: no al bis *Carlotta Scozzari*	3

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	22/04/2026	34	Cultura d`impresa nelle scuole *Redazione*	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2026	14	Prevenzione nelle imprese, siglato protocollo tra Confindustria e Asp *Redazione*	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/04/2026	2	Per l`Italia il deficit 2025 resta al 3,1% = Deficit 2025 al 3,1%: fuori dalla procedura Ue solo nel 2027 *Gianni Trovati*	6

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	22/04/2026	25	I sospetti sugli appalti «gonfiati» pagati dal conto segreto degli 007 *Giovanni Bianconi*	8
SICILIA CATANIA	22/04/2026	33	Palestra Lupo non esiste più e la demolizione va avanti = Palestra Lupo, resta solo il ricordo demolizione in corso fino a venerdì *Lui Sa*	10
STAMPA	22/04/2026	2	AGGIORNATO - Governo, pasticcio migranti = Cortocircuito sicurezza *Federico Capurso - Francesca Del Vecchio*	13

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	22/04/2026	10	Imprese, aiuti per 123 milioni in 4 bandi *Carla Fernandez*	16
SICILIA CATANIA	22/04/2026	31	Transizione energetica e sicurezza Si apre la XVIII edizione di Ecomed *Redazione*	17
SICILIA CATANIA	22/04/2026	31	Istica: «Lavoro su corso Martiri è concreto» *Redazione*	18

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	22/04/2026	30	Alle pmi che investono 400 mln *Bruno Pagamici*	19
QUOTIDIANO ENERGIA	22/04/2026	2	Sicilia, finanziamenti agevolati per installare il FV nelle abitazioni *Redazione*	20

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	22/04/2026	10	Amata, dimissioni congelate Si attendono le scelte di Fdl = Amata, dimissioni congelate Resa dei conti in Forza Italia *Giacinto Pipitone*	21
GIORNALE DI SICILIA	22/04/2026	10	Centrodestra in crisi, l ` Ars ripiomba nella paralisi *Gia Pi*	23

Rassegna Stampa

22-04-2026

LIBERO	22/04/2026	13	Intervista a Renato Schifani - «Ho azzerato il debito la Sicilia ora cresce Nel 2027? Mi ricandido» *Brunella Bolloli*	24
REPUBBLICA PALERMO	22/04/2026	45	FI, la Sicilia commissariata ma non c`è intesa su un nome = Forza Italia commissaria la Sicilia guerra tra correnti per il nome *Miriam Di Peri*	27
SICILIA	22/04/2026	8	Ciclone Harry, via libera della Camera all ` emendamento " salva-ristori " *Redazione*	29
SICILIA CATANIA	22/04/2026	6	Rimpasto, si decide a Roma (dove per tutti i partiti la Sicilia è una sciagura) = Il rimpasto passa da Roma e nell ` enigma della giunta è " caccia grossa " alle donne *Accursio Sabella*	30
SICILIA CATANIA	22/04/2026	6	«Incompatibile e in conflitto d ` interessi» Nel mirino l ` ultimo nominato da Schifani *Salvo Catalano*	32
SICILIA CATANIA	22/04/2026	32	In arrivo 36 ispettori contro gli sporcaccioni *Redazione*	33

CONFINDUSTRIA CATANIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 122.131 Diffusione: 146.420 Lettori: 1.455.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:29
Foglio:1/1

Ponte sullo stretto di Messina il presidente Recchi: no al bis

di **CARLOTTA SCOZZARI**

MILANO

Giuseppe Recchi preferisce scendere dal ponte sullo Stretto di Messina. Si può riassumere così il contenuto della lettera che il 30 marzo il manager, in passato già al vertice di Eni e Telecom Italia, ha fatto recapitare al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti guidato da Matteo Salvini, grande promotore e sostenitore dell'opera.

Nella missiva, e in vista dell'imminente rinnovo del consiglio di amministrazione della società Stretto di Messina, Recchi si dice indisponibile a proseguire l'incarico di presidente che gli era stato affidato nel 2023. Nel giugno di tre anni fa, era stata "riportata in vita" la società concessionaria dell'opera (dopo la fase di liquidazione), mentre nel mese di dicembre era stato sottoscritto l'aumento di capitale da 370 milioni riservato al ministero dell'Economia e delle Finanze. Il Tesoro è oggi primo azionista al 55,16% dello Stretto di Messina, quota che affianca il 36,7% dell'Anas e le partecipazioni minori della Rete Ferroviaria Italiana (Rfi, Gruppo Fs) e delle regioni Calabria e Sicilia, che l'opera si propone di unire attraverso il ponte. Il 27 aprile, i soci dello Stretto di Messina saranno quindi chiamati a nominare il nuovo consiglio di amministrazione. E se appare scontata la riconferma dell'ex numero uno dell'Anas Pietro Ciucci nel ruolo di amministratore delegato, sarà nominato un nuovo presidente. Nella lettera d'addio al Ponte, Recchi - in passato considerato anche tra i "papabili" ad della società - consiglia poi una serie di «aggiustamenti per le sfide imminenti», che secondo il manager passano per la scelta di un successore con una riconosciuta esperienza in campo giuridico.

Negli ultimi tempi, non sono stati pochi gli ostacoli emersi per la realizzazione della complessa opera, per la quale sono stati stimati investimenti per 13,5 miliardi, a carico dello Stato. Basti pensare all'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione), che alla fine di marzo ha addirittura invocato una nuova gara perché la procedura si allinei alle regole europee. Ancora prima, la Corte dei conti aveva bocciato la delibera del Cipess che aveva stanziato 13,5 miliardi e anche l'atto aggiuntivo. Così, lo scorso febbraio, il presidente Recchi spiegava: «Siamo nel processo autorizzativo, stiamo rispondendo alle osservazioni della Corte dei conti. Pochi giorni fa c'è stato un decreto ministeriale che ha reso molto chiaro il percorso e quindi metteremo a posto quelle che sono state le eccezioni sollevate. Si prevede di riprendere per l'estate». Quando però sul Ponte sullo Stretto ci sarà un nuovo presidente.

IL MANAGER

Giuseppe Recchi
Classe 1964, era stato nominato presidente dello Stretto di Messina nel 2023

Peso:22%

ref-id-2286
479-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA

Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:34
Foglio:1/1

ref-id-2286

CONFINDUSTRIA

Cultura d'impresa nelle scuole

Oggi la giornata conclusiva de "L'impresa dei tuoi sogni", il progetto dei Giovani imprenditori di Confindustria Catania dedicato alla diffusione della cultura d'impresa nelle scuole. Appuntamento alle ore 9,30 a Palazzo della Cultura, in Via Vittorio Emanuele II, 119.
Oltre 120 studenti provenienti da cinque istituti della provincia - IT Archimede, ITIS Galileo Ferraris, IIS Marconi Mangano, ISS Benedetto Radice e ITI S. Cannizzaro - saranno protagonisti di una mattinata che culminerà con la premiazione delle migliori idee di impresa elaborate durante il percorso formativo.

Peso:4%

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

VERSO UNA NUOVA CULTURA SUI LUOGHI DI LAVORO

Prevenzione nelle imprese, siglato protocollo tra Confindustria e Asp

CATANIA - Prevenzione oncologica, vaccinazioni, corretti stili di vita e sicurezza sul lavoro: sono questi i pilastri del Protocollo di Intesa sottoscritto tra Confindustria Catania e l'Azienda sanitaria provinciale di Catania. Un accordo che porta la sanità pubblica dentro le imprese, con l'obiettivo di rendere più accessibile e capillare la cultura della prevenzione. Il protocollo impegna le due istituzioni a promuovere, in modo coordinato, la partecipazione dei lavoratori e delle loro famiglie ai programmi di screening oncologico e alle campagne vaccinali gratuite offerte dall'Asp. Ma non solo. L'intesa punta anche a sostenere iniziative di informazione e formazione su temi come la salute di genere, i rischi emergenti nei luoghi di lavoro e il benessere fisico e psicologico delle persone. Un'attenzione particolare sarà rivolta a chi è più lontano dai servizi sanitari: l'accordo prevede, infatti, azioni mirate verso i contesti più fragili e forme di accompagnamento informativo per facilitare l'accesso consapevole ai percorsi di prevenzione.

"Per le nostre imprese la salute dei lavoratori non è un obbligo di legge, ma un valore - dichiara la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi -. Con questo protocollo trasformiamo un impegno culturale in azioni concrete, portando i servizi dell'Asp direttamente nei luoghi di lavoro e contribuendo a costruire un territorio più sano e più competitivo. Parliamo di un bacino di circa 26 mila lavoratori nelle imprese associate a Confindustria Catania: un numero che, esteso ai familiari dei dipendenti, ci dice quanto un'azione mirata e strutturata possa essere davvero incisiva sul fronte della prevenzione".

Una visione che trova pieno riscontro anche sul versante sanitario, come evidenzia il direttore generale dell'Asp di Catania, Giuseppe Laganga Senzio: "La salute non è soltanto un obiettivo sanitario, ma un fattore abilitante di sviluppo sociale ed economico - aggiunge il manager -. Con questo protocollo rafforziamo una visione moderna di sanità pubblica, una sanità che esce dai propri confini e si integra con il sistema produttivo, generando valore per persone e territorio. La collaborazione con Confindustria Catania va in questa direzione, per costruire un modello replicabile che coniughi benessere dei lavoratori, competitività delle imprese e sostenibilità del sistema sanitario".

La sfida si sposta adesso sul piano operativo, con l'attuazione concreta dell'accordo. "Ora è il momento di passare dalle intenzioni ai fatti - aggiunge Marco Causarano, presidente della Piccola industria e referente del protocollo per Confindustria Catania. Dobbiamo mettere in campo azioni concrete nell'immediato, senza attendere. E dobbiamo farlo pensando soprattutto alle piccole e medie imprese, che sono la parte più diffusa e radicata del nostro sistema produttivo ma che, a differenza delle grandi, non sempre dispongono delle strutture e delle risorse per affrontare questi temi da sole. Accompagnarle e sostenerle con maggiore intensità non è una scelta, è una responsabilità".

Un approccio che guarda anche al piano culturale, come sottolineato dal direttore del Dipartimento di Prevenzione, Antonio Leonardi: "Questa sinergia punta ad affermare un cambiamento culturale chiaro: passare da una prevenzione vissuta come adempimento a una prevenzione riconosciuta come leva strutturale di benessere e responsabilità condivisa - sottolinea -. L'accordo rafforza le politiche di prevenzione con un approccio di rete che collega servizi sanitari, luoghi di lavoro e comunità. Intervenire nei contesti lavorativi significa attivare un processo continuo, in cui l'impresa è parte attiva di un ecosistema di promozione della salute. Il protocollo sarà tradotto rapidamente in azioni concrete, con modelli flessibili e percorsi accessibili, capaci di adattarsi alle diverse realtà produttive e di coinvolgere i lavoratori".

Peso:24%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Per l'Italia il deficit 2025 resta al 3,1%

Conti pubblici

Oggi il verdetto di Eurostat: niente uscita dalla procedura Ue fino al 2027

Nel documento di finanza pubblica prevista una crescita 2026 verso +0,5%

Il Documento di finanza pubblica che sarà esaminato oggi dal Governo riporterà alla voce deficit 2025 il «3,1%», ha confermato ieri il ministro dell'Economia Giorgetti in una riunione al Mef. La notifica da Eurostat arriverà alle 11, un'ora prima del consiglio dei ministri. L'Italia uscirà solo nel 2027 dalla procedura Ue per deficit eccessivo. Il Dfp nello scenario centrale indicherà per quest'anno una crescita intorno al +0,5%, un deficit al 2,8-2,9% e un debito in aumento ulteriore rispetto al 137,1% del 2025. **Gianni Trovati** —*a pag. 2*

Deficit 2025 al 3,1%: fuori dalla procedura Ue solo nel 2027

Al cdm. Oggi il Documento di finanza pubblica confermerà il disavanzo già indicato dall'Istat. Crescita 2026 verso il +0,5%, in linea con Bankitalia

Gianni Trovati
ROMA

Niente da fare. Il Documento di finanza pubblica che sarà esaminato oggi dal Governo riporterà alla voce deficit 2025 il «3,1%» indicato dall'Istat.

La notifica definitiva da Eurostat arriverà alle 11, un'ora prima della riunione del consiglio dei ministri. Ma ieri pomeriggio è stato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in una riunione a Via XX Settembre con vice e sottosegretari, a spiegare che le speranze nutrite fin dalla scorsa estate di abbattere il disavanzo sotto al 3% e di uscire quindi con un anno di anticipo dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi si sono infrante contro i numeri finali. Perché, come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, l'intenso lavoro di lima concentrato soprattutto sui numeri di Superbonus e crediti d'imposta alle imprese non sono bastati. Eurostat negli ultimi giorni avrebbe chiuso le comunicazioni con Roma, per cui una sorpresa al fotofinish rimane nel novero delle cose possibili, e imporrebbe un'inedita modifica in corso d'opera al Dfp. Ma fuori della teoria tutti i segnali sono andati in senso opposto, e saranno certificati oggi dalle tabelle del Documento.

La battaglia è stata duplice. Lo sforzo delle calcolatrici ministeriali si è sviluppato prima di tutto nel tentativo di limare il deficit al 3%, scavallando con la seconda cifra dopo la virgola l'arrotondamento del 3,07% effettivo (indicato dall'Istat il 3 aprile scorso) che oggi inchioda il dato al 3,1 per cento. Solo una manciata di milioni separerebbe i conti italiani da quel risultato, che però non sarebbe stato in ogni caso sufficiente a imboccare quest'anno la via d'uscita dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi. Per questo secondo obiettivo, ha ribadito ieri un portavoce della Commissione Ue, serve un deficit «inferiore al 3% del Pil». Ma per arrivarci manca ancora un miliardo abbondante (un decimale di Pil 2025 sono 2,26 miliardi).

Il tira e molla a cavallo della soglia di Maastricht ha finito per concentrare sui dati del passato recente le attenzioni per un Documento che invece dovrebbe guardare al futuro. E non è complicato prevedere le polemiche che ora torneranno a investire il Patto

Peso:1-7%,2-20%

ref-id-2286
498-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Ue e le statistiche a supporto.

Ma l'idea, cullata da molti parlamentari di maggioranza, che pochi milioni di deficit di troppo bastino a costruire una gabbia sulla politica economica che altrimenti sarebbe stata libera di volare verso spese a tutto campo e verso la «manovra elettorale» di cui si è favoleggiato, non ha molto fondamento. Perché, anche fuori dalla procedura, i conti sarebbero stati costretti negli spazi della traiettoria della spesa primaria netta, il parametro centrale del Patto Ue, già assorbiti dall'ultima legge di bilancio secondo i calcoli del programma di finanza pubblica di ottobre 2025. L'unico margine disponibile, al netto degli aggiornamenti che arriveranno con il Dpf di oggi, è per ora confinato al 2028, e vale lo 0,1% della spesa netta: poco più di un miliardo in tutto.

A cambiare realmente il quadro sarebbe la sospensione dei vincoli comunitari prevista «in caso di grave congiuntura negativa» (articolo 25 del regolamento 2024/1263), ma fin qui le ipotesi italiane non hanno trovato sponda a Bruxelles.

Il dossier non promette sviluppi a breve, perché nei radar delle previsioni di base non c'è una recessione in Europa. Tutto dipenderà però dagli sviluppi della crisi del Golfo, su cui al momento le certezze latitano. Non le darà nemmeno il Dfp, che nello scenario centrale indicherà per quest'anno una crescita intorno al +0,5%, in linea con Bankitalia, un deficit al 2,8-2,9% e un debito in aumento ulteriore rispetto al 137,1% del 2025, per effetto di 51 miliardi di «aggiustamento stock/flussi» determinato dalle ricadute dei vecchi crediti d'imposta, a partire dal Superbonus.

A fianco, com'è inevitabile da anni, ci saranno però scenari alternativi più complicati, fondati su variabili peggiori in relazione a prezzo del petrolio e tassi di interesse. E destinati ad archiviare in fretta le angosce sul 3,1 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debito ancora in salita dopo il 137,1% dell'anno scorso: pesano 51 miliardi di crediti d'imposta

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 182.710 Diffusione: 231.167 Lettori: 1.750.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:25
Foglio:1/2

I sospetti sugli appalti «gonfiati» pagati dal conto segreto degli 007

Il boom del fatturato della società Sind grazie ai bonifici voluti da Del Deo

di **Giovanni Bianconi**

ROMA «Il mandante della commessa è Giuseppe Del Deo». Per l'amministratore delegato di Maticmind Lorenzo Forina era chiaro che dietro l'appalto da 10 milioni di euro concesso alla società Sind (di cui Maticmind possedeva la maggioranza delle quote) dall'Aisi (il servizio segreto interno) ci fosse proprio l'ex vicedirettore dell'Agenzia. Gliel'avevano fatto capire in maniera chiara i soci di minoranza di Sind, Enrico Fincato e Nicola Franzoso, che con Del Deo erano in strettissimi rapporti. Personali e di tipo economico, ritengono i pubblici ministeri della Procura di Roma che accusano il terzetto di peculato per quella fornitura affidata dall'Aisi a Sind. Della quale è stato presidente del collegio sindacale, per citare una delle coincidenze sottolineate dai pm, lo stesso commercialista a cui Del Deo e la moglie hanno affidato la gestione contabile delle loro proprietà e attività private.

Bonifici milionari

Del resto dal 2018 la Sind ha visto crescere in maniera esponenziale il proprio fatturato proprio grazie ai bonifici milionari ricevuti dall'Aisi, provenienti dal conto sul quale Del Deo ha avuto la delega a operare tra il 2016 e il 2021, quando era responsabile del Reparto economico-finanziario della struttura, per poi diventarne il numero due.

«Sind è nata e cresciuta come società monocliente che è stata la presidenza del Consiglio dei ministri (attraverso l'Aisi, *ndr*) fino a fine 2023», ha spiegato Lorenzo Forina ai pm; rapporto interrotto quando, con il cambio al vertice, l'Agenzia ha esercitato il diritto di recesso sulla «commessa di del Deo», a causa della «larga sproporzione» tra valore reale e valore di vendita delle forniture, e pagata a quel momento solo per metà. Forina ha aggiunto che quando l'imprenditore e fondatore di Maticmind Carmine Saladino — ora indagato anche lui per lo stesso episodio di presunto peculato — cedette le proprie quote a società di Cassa depositi e prestiti, furono avviate verifiche «nell'ambito delle quali lo stesso Del Deo lo aveva rassicurato circa il legame commerciale di Sind con l'Agenzia».

Incontri riservati

L'inchiesta della Procura romana, affiancata dalla Procura nazionale antimafia che ha competenza anche sui reati di accesso abusivo alle banche dati, punta ora a verificare dietro quali altri appalti affidati a Sind si possono nascondere malversazioni. Un'intenzione di cui si trova traccia nel decreto di perquisizione a Del Deo e agli altri inquisiti, in cui sono citati i lavori effettuati per la messa in sicurezza della residenza di campagna della ex direttrice del Dipartimento informazioni e sicurezza Elisabetta Belloni, per i quali gli investigatori del Ros dei carabinieri sospettano un divario altrettanto ampio tra spese sostenute e valore delle prestazioni (di cui l'interessata sarebbe stata tenuta all'oscuro). In una delle telefonate intercettate, la somma versata per quei lavori viene definita «la fattura di Del Deo» a conferma, secondo gli inquirenti, che l'ex vicedirettore «avesse un potere di fatto di negoziazione con i fornitori, tanto da determinare l'importo delle fatture e da rivendicare come una scelta personale l'emissione di documenti fiscali con generica descrizione del tipo di prestazione eseguita».

Due sue strette collaboratrici all'Aisi, sentite come testimoni, hanno a loro volta dichiarato che Del Deo «aveva un grande potere nello svolgimento della sua attività, anche negoziando con i fornitori delle condizioni economiche di alcuni rapporti stabiliti dall'Agenzia». Compresa la piattaforma informatica per la sicurezza Nexus fornita da Sind, dismessa dall'Aisi dopo l'uscita del vicedirettore.

Altro dettaglio riferito da una delle due donne: gli incontri tra Del Deo e gli attuali coindagati Fincati, Franzoso e Saladino avvenivano solitamente in un ufficio distaccato dell'Aisi in via in Arcione, nel pieno centro di Roma, a pochi passi dal Quirinale e dalla Fontana di Trevi. Un particolare indicato dagli inquirenti per sottolineare la riservatezza con cui l'ex vicecapo gestiva quei rapporti.

Gli ascolti

Giuseppe Del Deo ha già annunciato di potere e volere dimostrare la propria «estraneità ai fatti» contestati «nel più breve tempo possibile», e il primo passo sarà verosimilmente verso il Tribunale del

Peso:69%

ref-id-2286

505-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

riesame, anche per conoscere le altre carte in possesso dell'accusa. Che comprende inoltre ipotetiche «attività clandestine di tipo para investigativo» attraverso la «squadra dei neri», come venivano chiamati i funzionari di sua stretta fiducia. Nel corso dell'indagine gli inquirenti hanno appreso che l'ex numero due era particolarmente attivo nell'attivazione delle intercettazioni telefoniche preventive, concesse ai Servizi per motivi legati alla sicurezza nazionale e destinate a rimanere segrete.

Da quelle giudiziarie ordinate dalla magistratura, invece, è emerso che a febbraio «sedicenti appartenenti alle Agenzie per le informazioni» hanno avvisato un dirigente di Maticmind delle intercettazioni in corso nei confronti della società. Gli indizi sulla fonte della «soffiata» portano al gestore tecnico di una società informatica che voleva incontrare l'amministratore delegato Forina, che però si mostrava perplesso; la stessa persona, un anno prima, si sarebbe rivolta ad alcuni presunti appartenenti alla «squadra Fiore» accusati di spionaggio illegale e corruzione, per un intervento che i magistrati definiscono di «dossieraggio e bonifica».

La parola

AISI

È l'acronimo di Agenzia informazioni e sicurezza interna, l'organizzazione di investigazione informativa delegata alla sicurezza interna della Repubblica. Ha compiti di informazione, sicurezza e controspionaggio sul territorio nazionale. Insieme all'Aise (Agenzia informazioni e sicurezza esterna), l'Aisi è coordinata dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), la struttura della presidenza del Consiglio istituita dalla legge 124 del 2007 per il coordinamento dei servizi segreti italiani (che ha preso il posto di Cesis, Sismi e Sisde)

Le intercettazioni

Per gli inquirenti l'ex numero due del Dis era particolarmente attivo negli ascolti «segreti»

Le indagini

L'operazione della Procura

La Procura di Roma sta indagando su ex membri dei Servizi, imprenditori e un gruppo clandestino formato da ex appartenenti alle forze dell'ordine, la squadra Fiore: 11 gli indagati Lunedì per alcuni membri del gruppo sono scattate le perquisizioni dei carabinieri del Ros disposte dalla Procura

I due filoni d'indagine

Per i pm la squadra realizzava su richiesta dossier con informazioni raccolte illecitamente Due i filoni d'indagine: uno per accesso abusivo a sistema informatico, violazioni della privacy e esercizio abusivo della professione, l'altro per truffa e peculato a carico di ex appartenenti ai Servizi

L'Aisi e gli ordini da 39 milioni

Il primo filone d'indagine riguarda gli intrecci tra l'Agenzia informazioni e sicurezza interna e la Maticmind, la società di Carmine Saladino: l'imprenditore nella cybersecurity, tra il 2022 e il 2024, avrebbe preso commesse dirette per più di 39 milioni di euro per fornire all'Aisi software di riconoscimento facciale

Gli spionaggi illeciti del gruppo

L'altro filone è sugli spionaggi illeciti della squadra Fiore e coinvolgerebbe anche l'ex vicedirettore del Dis Giuseppe Del Deo e Samuele Calamucci, l'hacker legato a Equalize. Il contatto tra i due rami d'indagine è relativo a intercettazioni in cui appartenenti alla squadra Fiore tirano in ballo il nome di Del Deo

Giuseppe Del Deo Ex numero due del Dis, il coordinamento dei Servizi

Carmine Saladino Imprenditore informatico, 60 anni

Giuliano Tavaroli Ex carabiniere, 66 anni, è stato capo della sicurezza Pirelli

«Gli archivi dei Servizi usati per spiare»

Peso:69%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:29,33
Foglio:1/3

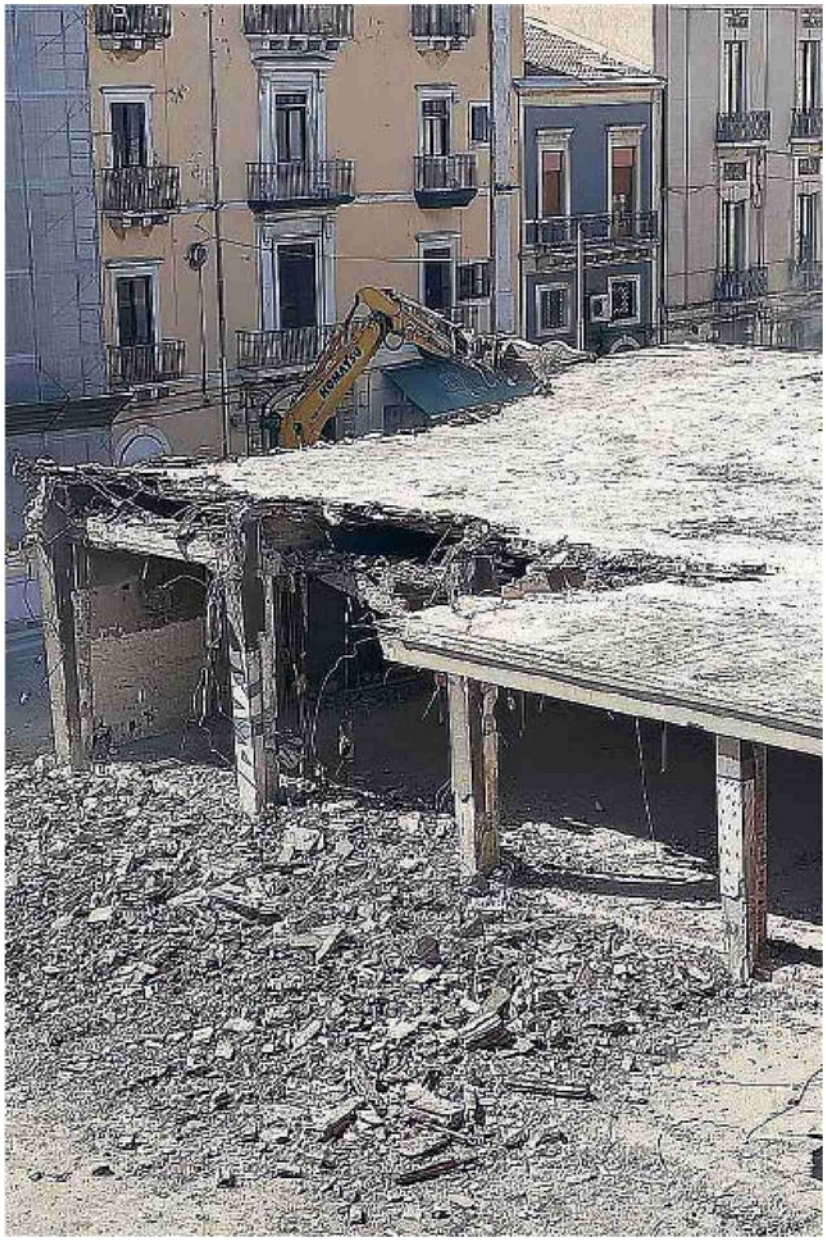
Palestra Lupo non esiste più e la demolizione va avanti

I LAVORI. Disposte interdizioni del traffico e della sosta per permettere i lavori

L'ordinanza dell'Ufficio traffico urbano dispone interdizioni e chiusure da ieri e fino a venerdì 24 aprile. Sono attualmente in corso le operazioni di demolizione del tetto della ex Palestra Lupo. Quando saranno terminate, lo spazio sarà libero.

I lavori sono quelli della rigenerazione delle piazze Pietro Lupo e Angelo Majorana, da realizzare all'interno dei Piani urbani integrati del Pnrr. Al posto dello spazio, che è stato occupato per anni, dovrebbe nascere una piazza "smart", a cui saranno affiancati 139 posti auto a raso che sono al centro delle polemiche delle associazioni cittadine, che contestano la realizzazione di un parcheggio al posto di uno spazio di aggregazione sociale.

SERVIZIO PAGINA **33**



Peso:29-1%,33-48%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Palestra Lupo, resta solo il ricordo demolizione in corso fino a venerdì

Un'ordinanza dell'Ufficio traffico urbano stabilisce i divieti di transito e di sosta nell'area di via di Sangiuliano

Le operazioni di demolizione di quello che restava della Palestra Lupo vanno avanti. Un muro dopo l'altro, la città ha assistito all'abbattimento dell'immobile di piazza Pietro Lupo che, dismessa l'originale funzione\, per anni ha ospitato un centro sociale occupato (Laboratorio urbano popolare occupato). Adesso, sotto gli occhi di cittadine e cittadine, non resta nemmeno l'ombra dello scheletro, e si comincia quindi a intravedere lo spazio libero lasciato dalla costruzione fatiscente.

Lo sgombero della Lupo è avvenuto lo scorso 31 marzo. A motivare l'operazione la necessità di avviare il cantiere per la rigenerazione della piazza, finanziato con i Piani urbani integrati del Pnrr, da realizzare con 3,9 milioni di euro. L'intervento riguarda anche la vicina piazza Angelo Majorana, e prevede la creazione di quello che viene definito un giardino pubblico "smart", con 139 posti auto a raso (al posto dell'idea originaria di un parcheggio interrato, poi tramontata). Tra le opere che dovranno essere realizzate, anche una semisfera che dovrà ospitare un infopoint, oltre che postazioni di ricarica elettrica, zone d'ombra, panchine e alberi. Un progetto complessivo che risponde all'accusa di quanti sostengono che al posto di Palestra Lupo stia per sorgere un parcheggio, che comunque ci sarà. A realizzare l'opera sarà il raggruppamento temporaneo di imprese (rti) costituito da Consorzio Stabile Progettisti Costruttori (mandataria), Consorzio Stabile Build (mandante) e le consorziate esecutrici S.C.S. Costruzioni Edili srl, Vica srl e Costruire srl.

Come sempre accade in questi casi, lo sgombero ha portato con sé uno strascico di polemiche. In primo luogo a seguito di un'invasione di campo nel corso di una seduta del Consiglio comunale di Catania, quando attiviste e attivisti a sostegno della Lupo sono entrati in aula consiliare per protestare contro lo sgombero. Con una veemenza che ha costretto il presidente del Consiglio comunale Sebastiano Anastasi prima a sospendere e poi a chiudere la seduta per motivi di ordine pubblico.

Le stesse tensioni si sono poi riverberate sul consiglio del I Municipio, dove un post social della consigliera di quartiere Florinda Panzarella, eletta come esponente civica all'interno della lista del Movimento 5 stelle, è stato la causa di una mozione di censura nei confronti della stessa consigliera. Un adesivo con un teschio dei pirati sovrapposto a una foto di un cordone di polizia a difesa della Palestra Lupo appena sgomberata è stato definito un simbolo di morte. Mentre per la consigliera era solo un riferimento alla cultura pop e ai personaggi del fumetto One Piece. Una questione che, nonostante le spiegazioni pubbliche, è finita perfino sui canali social nazionali di Fratelli d'Italia.

Raffreddatosi il clima e abbassatasi l'attenzione sullo sgombero in sé, i lavori sono andati avanti. Un pezzo dopo l'altro sono state demolite anche le opere di *street art* che erano state realizzate sulle facciate dell'edificio. Adesso al centro di piazza Pietro Lupo i lavori stanno lasciando un grande spazio vuoto che, stando al progetto, dovrebbero volerci poco meno di nove mesi per vedere acquisire la sua forma definitiva. Le opere di demolizione cominciate ieri dovrebbero terminare il 24 aprile. Fino ad allora, con un'ordinanza dell'ufficio traffico urbano, è istituito il divieto di transito per tutti i veicoli in via Monsignor Ventimiglia, tra i civici 21 e 1, e tra via di Sangiuliano e fino al civico 21. Nella stessa area è istituito il divieto di sosta con rimozione coatta per tutti i veicoli, s entrambi i lati della carreggiata.

LUI. SA.

Peso:29-1%,33-48%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I DATI

Il progetto di rigenerazione urbana di piazza Pietro Lupo e della vicina piazza Angelo Majorana è stato finanziato con i Piani urbani integrati del Pnrr, ed è da realizzare con 3,9 milioni di euro. A realizzare l'opera sarà il raggruppamento di imprese costituito da Consorzio Stabile Progettisti Costruttori, Consorzio Stabile Build e dalle consorziate esecutrici S.C.S. Costruzioni Edili, Vica e Costruire.

Peso:29-1%,33-48%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA STAMPA

Dir. Resp.:Andrea Malaguti
Tiratura: 95.214 Diffusione: 79.093 Lettori: 837.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/3

IL QUIRINALE PRONTO A DARE IL VIA LIBERA ALLA LEGGE SOLO IN CONTEMPORANEA A UN NUOVO DECRETO PER MODIFICARE IL TESTO

Governo, pasticcio migranti

Scontro sul premio agli avvocati per le espulsioni. Meloni insiste: correttivi, ma la norma resta

Cortocircuito sicurezza

Soldi agli avvocati per i rimpatri, Meloni frena: "Nessun pasticcio" Ma è pronto un decreto ad hoc per le correzioni chieste dal Colle

FEDERICO CAPURSO
FRANCESCA DEL VECCHIO
ROMA – MILANO

Il mondo della giustizia è sul piede di guerra, il Quirinale mostra forti perplessità, le opposizioni e un pezzo di maggioranza muovono critiche, eppure per Giorgia Meloni quella norma del decreto Sicurezza che prevede un compenso di 625 euro per gli avvocati che ottengono il rimpatrio volontario assistito dei migranti, loro clienti, «non è un pasticcio». Anzi, rilancia la premier, «la norma resta, è di buon senso». Talmente di buon senso che il governo ha già deciso che si dovrà varare in fretta e furia un nuovo decreto ad hoc per modificarla.

Alla Camera, da 24 ore ormai, la maggioranza naviga a vista. «Intanto approviamo il decreto così com'è», allarga le braccia il capogruppo alla Camera di FdI Galeazzo Bignami. Già, perché il dl Sicurezza rischia di scadere - termine ultimo per dare il via libera è il 25 aprile - e di finire al macero. Oggi, quindi, la Camera voterà la fiducia e poi, entro giovedì, darà il via libera al provvedimento. Nel frattempo in Consiglio dei ministri verrà approvato entro venerdì il decreto bis con le modifiche della norma contestata, così come sono state concordate con il Quirinale nelle ultime ore. La soluzione di Palazzo Chigi, che nel pomeriggio viene portata alla Camera dalla sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento Matilde Siracusano, prevede innanzitutto di coinvolgere tra i destinatari della norma, oltre agli avvocati, anche altre figure professionali come mediatori e onlus. Non solo. Verrà anche eliminato il riferimento al Consiglio nazionale forense per l'erogazione del compenso e si prevede, poi, che il compenso di 625 euro venga corrisposto anche in caso di esito negativo della procedura di rimpatrio. Saranno quindi necessarie più risorse di quelle previste inizialmente. Non basteranno i 246 mila euro previsti per quest'anno, né i 492 mila euro per il 2027.

Nel centrodestra sono tutti scontenti e si fa a gara per nascondere la responsabilità della norma pastrocchio. «È stata voluta da tutti», dicono i leghisti. E sono lividi, perché non si aspettavano l'intervento del Colle. «Ma non mi stupisco più di nulla», dice Matteo Salvini, come se stesse commentando qualcosa che lambisce l'incomprensibile. «Io ho smesso di farmi domande», gli fa eco Marco Lisei, il senatore di FdI che ha firmato l'emendamento «in coordinamento con il Viminale», sostiene lui. Sono arrabbiati anche dentro Forza Italia, perché una norma del genere non è nel loro dna. Raccontano che Antonio Ta-

Peso:1-7%,2-47%,3-3%

ref-id-2286
483-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

jani non si sia ancora capacitato di come sia stato possibile non accorgersi del problema che rappresentava quell'emendamento. E anche dentro FdI c'è chi storce il naso, perché «la destra non si può permettere di andare allo scontro con l'avvocatura», spiega la deputata Marta Schifone in una pausa dai lavori dell'Aula. Quando Schifone avverte del pericolo, ancora non sa che di lì a breve sarebbero intervenuti in gamba tesa proprio gli avvocati:

«La nostra posizione critica non cambia. Avevamo chiesto che venisse cancellata e invece, con queste modifiche annunciate, nella sostanza nulla è cambiato. La norma va soppressa», fa sapere il presidente dell'Unione delle Camere penali, Francesco Petrelli. Se invece dovesse restare in piedi, aggiunge, «si dovrà ripristinare l'automatismo per l'accesso al gratuito patrocinio per le categorie di soggetti deboli e vulnerabili». Per gli avvocati penalisti sono «le condizioni minime che uno stato di diritto deve tenere ferme in questa materia».

Le opposizioni sono da giorni sulle barricate e non hanno alcuna intenzione di scendere, ora che il decreto Sicurezza porta in seno una norma a rischio incostituzionalità. «Viola l'articolo 24 della Carta», dice Debora Serracchiani, «avete trasformato gli avvocati in agenti del governo con un incentivo all'infedele patrocinio». E al culmine della giornata, decidono di occupare i banchi del governo. Si sfregano già le mani, in attesa del nuovo mini-decreto del governo che dovrà ripassare dal Parlamento. «Saranno capaci di scriverlo?», chiede malizioso il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte. «Meloni farebbe meglio a fermarsi - consiglia -. Non ci è riuscita con la magistratura, perdendo il referendum, e ora ci riprova con gli avvocati. Il vizio di fondo è sempre quello: vuole che il mondo della giustizia sia asservito ai voleri del governo». La segretaria del Pd Elly Schlein la vede allo stesso modo: «Quella del governo è la solita ricetta securitaria con forzature e regole piegate. Certificano il fallimento del governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scettiche anche le Camere penali "Questa norma va soppressa"

Le misure principali del decreto legge

Porto e vendita stretta sui coltelli

Annunciato come provvedimento per contrastare il fenomeno dei casi di violenza legati ai «maranza», l'articolo uno del decreto sicurezza introduce il divieto di portare fuori casa coltelli con blocco lama superiore a cinque centimetri La vendita rimane legale per i maggiorenni, ma il porto, anche per sport o lavoro, è sanzionato con la reclusione in carcere da sei mesi fino a tre anni

Manifestazioni e fermo preventivo

Uno degli articoli più contestati dall'opposizione è quello che norma le manifestazioni L'introduzione del fermo preventivo per i soggetti considerati pericolosi, che ora possono essere trattenuti fino a 12 ore in modo da evitare la loro partecipazione ad eventi pubblici per evitare incidenti È poi prevista la reclusione fino a sei anni per i responsabili di blocco stradale

Occupanti abusivi ora c'è il carcere

La norma è nata principalmente per ridurre le attese per le case popolari Chiunque occupi o detenga senza titolo un immobile destinato a domicilio, o ne impedisca il rientro del proprietario, rischia il carcere da 2 a 7 anni La norma introduce "sgomberi lampo" entro tre giorni dalla denuncia e misure rigorose per tutelare i proprietari, consentendo l'intervento tempestivo delle forze dell'ordine

Indagati tutelati e scudo penale

L'obiettivo è evitare l'iscrizione automatica nel registro degli indagati per gli agenti di polizia che agiscono in situazioni di "cause di giustificazione" La norma non è però limitata esclusivamente agli appartenenti alle forze dell'ordine, ma si applica, più in generale, a chiunque si trovi in una situazione di giustificazione prevista dalla legge, come nei casi di legittima difesa o esercizio di un dovere

Rimpatri volontari e l'ipotesi incentivi

Il rimpatrio volontario assistito è uno strumento già previsto e permette ai cittadini stranieri di tornare nel proprio Paese ricevendo assistenza economica e organizzativa dallo Stato. L'incentivo economico è ritenuto dagli esperti di diritto in contrasto con i principi di indipendenza e autonomia degli avvocati. Il Quirinale ha chiesto di modificare la norma e il governo si è impegnato a preparare un nuovo decreto

Giuseppe Conte
Leader Movimento 5 stelle

Avevano la foga di piegare con legge gli avvocati alla loro propaganda. Hanno proposto una norma contro la Costituzione

Elly Schlein
Segretaria Partito democratico

È sempre la stessa ricetta securitaria Forzature e regole piegate certificano il fallimento del governo

Telpress Servizi di Media Monitoring

483-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sui banchi del governo I deputati delle opposizioni hanno accerchiato i banchi del governo nell'Aula della Camera durante la discussione sul decreto sicurezza, in una votazione sulle pregiudiziali Sospesa la seduta, il deputato dem Arturo Scotto è stato espulso

MAURO SCROBOGNA/ LAPRESSE

Telpress Servizi di Media Monitoring

483-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Imprese, aiuti per 123 milioni in 4 bandi

Fondi per nuove aziende, investimenti «in rosa» e anche alle scuole

Carla Fernandez

Quattro bandi per sostenere imprese, investimenti e nuova imprenditorialità in Sicilia. La Regione accelera con le misure del Pr Fesr Sicilia 2021-2027, puntando a rafforzare il tessuto produttivo, favorire la nascita di attività innovative e accompagnare la crescita delle aziende. Il baricentro è chiaro: sostenere micro, piccole e medie imprese, con attenzione a territori, giovani, donne e filiere emergenti.

Nel dettaglio, l'Azione 1.3.1 mette a disposizione oltre 22 milioni per la nascita e lo sviluppo di nuove micro e piccole imprese innovative, con contributi fino al 70-80% e servizi di incubazione e accompagnamento. Una seconda misura, da oltre 40 milioni, è rivolta a giovani e donne per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese nei territori siciliani. L'Azione 1.3.2 destina 21 milioni al rafforzamento della competitività delle imprese esistenti, tra investimenti produttivi, innovazione e riconversione. L'ultimo bando vale 40 milioni per i sistemi territoriali e i programmi di sviluppo delle Pmi, con contributi fino al 60%.

Le misure arrivano in una fase favorevole per l'economia siciliana. Secondo Movimprese-Unioncamere, nel terzo trimestre 2025 la Sicilia ha registrato un tasso di crescita dello 0,45%, il più alto d'Italia e oltre il doppio della media nazionale, ferma allo 0,29. Il saldo tra aperture e chiusure resta positivo e consolida uno stock di circa 464 mila imprese registrate. A trainare sono i servizi professionali e tecnologici, in crescita del 2,7%, e le costruzioni (+1,2%). Ragusa, con un tasso dello 0,67%, è risultata la provincia più dinamica del Paese, seguita da Siracusa e Palermo.

Fondi anche per le infrastrutture scolastiche. La giunta ha autorizzato la stipula di un mutuo da 1 milione e 519 mila euro con Cassa depositi e prestiti per 21 interventi. Le risorse serviranno per lavori di messa in sicurezza, manutenzione straordinaria, adeguamento sismico e abbattimento delle barriere architettoniche in diversi comuni, dal Messinese al Catanese, passando per Agrigento, Palermo, Siracusa e Trapani. (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:12%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:31
Foglio:1/1

Transizione energetica e sicurezza Si apre la XVIII edizione di Ecomed

Gestione delle risorse idriche, energie rinnovabili, economia circolare, rigenerazione urbana e transizione energetica. Sono questi i temi portanti della XVIII edizione di Ecomed - Green Expo del Mediterraneo, l'evento di riferimento per la sostenibilità nel bacino del Mediterraneo, che apre oggi i battenti presso SiciliaFiera a Misterbianco.

La cerimonia inaugurale dà ufficialmente il via a tre giorni di dibattito strategico, confermando il ruolo della Sicilia come laboratorio avanzato per le politiche ambientali nazionali e ponte verso l'Europa.

Alla cerimonia inaugurale e al taglio del nastro partecipano il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, il presidente onorario del Comitato scientifico, Corrado Clini, il commissario unico per la Bonifica delle discariche, gen. Giuseppe Vadalà, e il rettore dell'Università di Catania, Enrico Foti. L'evento di apertura, moderato dal direttore della Divisione V del Mase, Domenico Repetto, sottolinea l'urgenza di unire tutela del territorio e crescita economica.

«I processi di transizione in atto rappresentano per la Sicilia una grande opportunità di crescita e di innovazione. Per coglierla è importante accompagnare gli obiettivi con strumenti efficaci, tempi chiari e una collaborazione sempre più stretta tra istituzioni e sistema produttivo, così da trasformare le strategie in risultati concreti per il territorio» le parole di Domenico Repetto, direttore della Comunicazione istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

«Le bonifiche non sono solo un intervento tecnico ma un investimento strategico sul futuro dei territori. Oggi la sfida è coniugare rapidità ed efficacia: semplificare le procedure, adottare tecnologie innovative e rafforzare la collaborazione tra istituzioni e imprese» aggiunge il generale Giuseppe Vadalà, commissario unico per la Bonifica delle discariche.

«Ecomed "incrocia" quest'anno due sfide di grande attualità. Il ciclone Harry ha evidenziato come i cambiamenti climatici nel Mediterraneo stiano producendo danni gravissimi alla sicurezza delle coste: la prevenzione deve essere al top dell'agenda di governo. Sul fronte dei rifiuti, l'approvazione europea del piano siciliano apre prospettive concrete per allineare l'isola alle regole europee. Il piano prevede il recupero di almeno il 67% dei rifiuti urbani entro il 2030 con 15 impianti dedicati, mentre il 25% sarà destinato al recupero energetico nei due termovalorizzatori di Palermo e Catania. Al presidente Schifani va riconosciuta la determinazione in questo cambio radicale di approccio» commenta Corrado Clini, presidente onorario del Comitato scientifico.

«La presenza di importanti soggetti istituzionali a Ecomed consente l'amplificazione dei messaggi della comunità scientifica, catalizzando l'efficacia delle soluzioni proposte dalle aziende attraverso la condivisione diretta con gli stakeholder. Anche il confronto sui piani di governo permette alle imprese di meglio "targhettare" le proprie soluzioni tecnologiche, rendendole più competitive ed efficaci anche in vista delle anticipazioni sui possibili finanziamenti» le parole del professor Giuseppe Mancini, Università di Catania e Comitato scientifico Ecomed.

Ecomed proseguirà fino al 24 aprile, offrendo un ricco programma di convegni e workshop dedicati alla transizione energetica, alla gestione dei rifiuti e alla simbiosi industriale. Tra i momenti più attesi della giornata conclusiva, la Maratona dei sindaci che, alle 11, vedrà la partecipazione del ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, per un confronto diretto sulla resilienza e la sicurezza dei territori.

Grande attesa per l'inizio della XVIII edizione di Ecomed

Peso:33%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA

Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:31
Foglio:1/1

L'INTERVENTO

Istica: «Lavoro su corso Martiri è concreto»

Riceviamo e pubblichiamo da Enrico Damino, amministratore unico di Istica (Istituto immobiliare di Catania) spa, il seguente intervento a proposito dei progetti di sviluppo di corso Martiri della Libertà.

Ci richiamiamo per qualche precisazione, a quanto pubblicato in merito al completamento del piano di Risanamento Corso Martiri della Libertà, su "La Sicilia" del 14 aprile scorso. I rapporti tra la nostra società e l'architetto Mario Cucinella relativi al "master plan del 2012", si sono esauriti a quella data (con reciproca soddisfazione e con il pagamento dei compensi previsti). Ad oggi, ripresi i contatti, non siamo riusciti - nella massima libertà reciproca e nonostante i numerosi contatti - a trovare l'intesa per l'instaurazione di un nuovo rapporto.

Con assoluta correttezza, quindi - essendo sostanziale, nelle intese con l'amministrazione comunale, la garanzia di un'elevata qualità architettonica e compositiva degli interventi - abbiamo proposto alla stessa, di integrare le intese ricorrendo all'architetto Marco Casamonti. Questa integrazione, peraltro - al di là della notorietà dell'architetto Casamonti per le sue riconosciute ed elevate competenze architettoniche e nella rigenerazione urbana - assume un concreto rilievo poiché si inquadra nell'ambito delle intese assunte con la Proger, primaria società di progettazione nazionale, in merito a tutta l'assistenza tecnica necessaria alla effettiva realizzazione delle opere private del comprensorio.

Con l'architetto Casamonti e seguendo le indicazioni dell'Amministrazione comunale, stiamo provvedendo ai necessari aggiornamenti del "master-plan" del 2012, lasciando inalterati gli "standard" urbanistici e le destinazioni con particolare riferimento a quelle relative ai "servizi urbani" (utilizzando, a tal fine, quella "clausola di flessibilità" che era stata, proprio per tali evenienze, prevista).

A tal proposito abbiamo già richiesto all'amministrazione comunale la convocazione d'una Conferenza dei servizi, in merito a tali integrazioni e aggiornamenti. Vorremmo quindi rassicurare la città sul fatto che siamo al lavoro, col massimo impegno e senza nessun rischio di allungare tempi e procedure, per giungere a concreti risultati.

Peso:16%

ref-id-2286

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 15.548 Diffusione: 13.753 Lettori: 88.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

Il nuovo accordo tra Mediocredito centrale, Fondo europeo per gli investimenti (Fei) e la Bei

Alle pmi che investono 400 mln

Fondi a tasso agevolato. In particolare a Zes e agricoltori

DI BRUNO PAGAMICI

In arrivo 400 milioni di finanziamenti a tasso agevolato per sostenere gli investimenti di pmi e Mid-cap. Il 60% dei fondi andrà alle attività produttive dell'area Zes, il 30% alle imprese agricole presenti su tutto il territorio nazionale per supportare le loro azioni rivolte alla sostenibilità e all'adattamento climatico. È quanto prevede il nuovo accordo tra il Mediocredito centrale, il Fondo europeo per gli investimenti (Fei) e la Banca europea per gli investimenti (Bei), braccio finanziario dell'Unione europea. L'obiettivo dell'operazione è consentire alle imprese interessate di accedere a nuove risorse in termini di liquidità per sostenere piani di crescita e di sviluppo.

L'investimento della Bei porterà alla creazione di un nuovo portafoglio di finanziamenti da parte del gruppo Mcc, attraverso tutte le sue partecipate, contribuendo ad attivare investimenti nell'economia reale per 400 milioni di euro. Queste nuove risorse mirano a sostenere iniziative a supporto degli sforzi di attrazione e realizzazione degli investimenti nella Zes del Mezzogiorno (regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania), istituita dal governo italiano e recentemente allargata alle regioni Marche e Umbria, con l'obiettivo di agevolare processi di sviluppo industriale, innovazione e occupazione in territori che presentano ancora gap strutturali rispetto al resto del Paese.

L'intesa tra Bei e Mcc si inserisce infatti in un'ampia strategia volta a rafforzare gli strumenti finanziari a disposizione delle imprese italiane, in particolare nel Mezzogiorno, dove l'accesso al credito rappresenta ancora una leva decisiva per sostenere competitività, investimenti e crescita.

Nello specifico, saranno destinatari dei nuovi finanziamenti le pmi (fino a 250 addetti), le Mid-cap (da 250 a 3.000 addetti) e le società del settore agro-alimentare, che potranno realizzare nuovi progetti beneficiando di un vantaggio finanziario grazie a tassi agevolati della Bei.

Accanto alla manifattura e alle imprese dei territori Zes, l'accordo apre infatti uno spazio di rilievo anche al comparto agricolo. Il 30% della provvista sarà infatti destinato alle imprese del settore su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di agevolare interventi legati alla sostenibilità e all'adattamento climatico. Il sostegno finanziario da parte dei player istituzionali europei alle imprese del primario sta a significare il riconoscimento, per peso economico e occupazionale, della filiera agroalimentare quale snodo decisivo per la resilienza dei territori e per la modernizzazione del sistema produttivo.

Determinate ai fini dell'accordo è il presidio del Fei, del gruppo Bei, istituto specializzato in garanzie ed equity, il cui compito è migliorare l'accesso al credito per le pmi e le start-up di tutta Europa. Il Fei agisce come investitore di riferimento (anchor investor) facendo leva sull'ampia rete di banche e fondi di investimento partner per mobilitare gli investimenti privati e alimentare un ecosistema di fondi di venture capital a sostegno degli imprenditori innovativi europei.

Peso:32%

ref-id-2286

488-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sicilia, finanziamenti agevolati per installare il FV nelle abitazioni

La Regione stanzia 12 mln €, anche per sistemi di accumulo

Concedere finanziamenti a tasso zero per l'installazione di impianti FV destinati all'autoconsumo delle famiglie e degli eventuali sistemi di accumulo. È l'obiettivo di un bando della Sicilia da 12 mln €, previsto dall'ultima legge di stabilità regionale (QE 12/1), che aprirà a metà luglio.

L'avviso (disponibile in allegato sul sito di QE) è rivolto ai nuclei familiari residenti in Sicilia con un Isee in corso di validità, che siano proprietari o titolari di un diritto reale sull'immobile in cui verrà installato l'impianto. Trattandosi di una misura di contrasto alla povertà energetica, come indicato anche nell'intestazione del bando, verrà data priorità alle famiglie con Isee più basso e agli impianti di minore potenza.

Il finanziamento agevolato riguarda gli impianti FV - e gli eventuali relativi sistemi di accumulo - di potenza nominale compresa tra 3 e 6 kW e comunque non superiore alla potenza impegnata sul punto di prelievo (Pod) risultante in bolletta. Per accedere all'agevolazione regionale, inoltre, gli impianti dovranno essere realizzati su coperture, superfici, aree e pertinenze anche in contesti condominiali, purché con autorizzazione.

Il finanziamento copre il 100% delle spese ammissibili - oltre a quelle per realizzare l'impianto e il sistema di accumulo rientrano tra le altre opere edili collegate, connessione alla rete, consulenze tecniche e sistemi di controllo delle performance - fino a un massimo di circa 20.000 €. Le risorse potranno essere restituite senza interessi e assegnate senza richiesta di garanzie né valutazione del merito creditizio.

Le domande potranno essere presentate dal 14 luglio al 14 ottobre. I beneficiari avranno sei mesi di tempo per realizzare l'impianto e altri sei per completarne la messa in opera e la rendicontazione delle spese.

Peso:27%

ref-id-2286

498-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

ref-id-2286

Dopo il rinvio a giudizio
Amata, dimissioni congelate
Si attendono le scelte di FdI

Lunedì vertice con Arianna Meloni e Donzelli. Forza Italia verso la resa dei conti.

Pipitone P. 10

Amata, dimissioni congelate Resa dei conti in Forza Italia

Fratelli d'Italia rinvia ogni decisione al vertice di lunedì con Arianna Meloni e Donzelli E Tajani è pronto ad aprire un confronto con Schifani sul bis e sulla guida del partito

Giacinto Pipitone

Fratelli d'Italia prende tempo: almeno fino a lunedì l'assessore al Turismo Elvira Amata non si dimetterà malgrado il rinvio a giudizio per corruzione.

Anche ieri dal quartier generale dei meloniani non sono arrivate dichiarazioni ufficiali. Mentre è confermato che lunedì saranno in Sicilia, probabilmente a Enna, Arianna Meloni e il capo dell'organizzazione Giovanni Donzelli. È un incontro previsto da tempo, e replicato in ogni regione per ascoltare la base, ma che qui ha assunto un significato specifico: saranno gli stati generali di FdI in vista della fase finale della legislatura.

Da dietro le quinte filtra un doppio malessere in Fratelli d'Italia. Da un lato c'è la posizione del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, anche lui a giudizio per corruzione, che non potrebbe essere trattata diversamente da quella della Amata se la decisione maturasse all'interno del partito (se cioè non fosse Schifani a chiedere le dimissioni dell'assessore). Galvagno avrebbe detto ai fedelissimi di essere pronto a fare un passo indietro ma si sarebbe anche lamentato della trasformazione di FdI in un partito giustizialista.

Dall'altro lato c'è un fronte meloniano che vorrebbe chiedere, dopo le dimissioni della Amata, anche quelle di Luca Sammartino: l'assessore all'Agricoltura leghista che è già sotto processo per le presunte infiltrazioni mafiose e la corruzione al Comune di Tremestieri. Se Fratelli d'Italia aprisse questo fronte, darebbe il via a una crisi di governo e non solo un rimpasto.

Per questo motivo Schifani si è messo in posizione di attesa. Non sta pressando né sulla Amata né su FdI. E nel frattempo però deve gestire la riapertura del fronte ostile interno a Forza Italia. Ieri si sono diffuse voci di un imminente commissariamento del partito siciliano. Una scelta discussa a Roma lunedì notte in un incontro fra Antonio Tajani e i vicesegretari Deborah Bergamini, Alberto Cirio, Roberto Occhiuto e Stefano Benigni. Presenti i capigruppo di Camera e Senato, Enrico Costa e Stefania Craxi e Fulvio Martusciello.

Sul tavolo la pianificazione della stagione congressuale e le mosse per riorganizzare il partito invocate da Marina Berlusconi all'indomani della sconfitta referendaria. In questo quadro è maturata la scelta di avviare i congressi solo nelle regioni dove c'è una sostanziale armonia che può portare a una elezione unitaria. E di rinviarli all'autunno dove c'è tensione. E questo è proprio il caso della Sicilia, dove la ricandidatura al vertice del partito di Marcello Caruso, braccio

Peso:1-2%,10-32%

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

destro di Renato Schifani, ha riaperto la frattura con l'ala critica che fa capo a Marco Falcone e Giorgio Mulè.

Così, per evitare che il congresso sancisca un partito spaccato, da Roma sono rimbalzate voci di un imminente commissariamento, affidato a un traghettatore: si sono subito fatti i nomi dello stesso Mulè, del messinese Tommaso Calderone e del ragusano Nino Minardo.

Ma per Schifani si tratta di un *ballon d'essai*: tanto più che - è la sintesi che filtra da Palazzo d'Orleans - un commissariamento andrebbe deciso dalla segreteria nazionale e non da un vertice di maggiorenti. Il presidente ha confermato però che il congresso siciliano è rinviato all'autunno. Questo congela le candidature - evitando che si discuta sia del ritiro di Caruso che dell'alternativa - ma apre una fase di trattativa dietro le quinte. Che non riguarda solo la guida del partito. La decisione di Tajani è di slegare il destino della Sicilia e di Forza Italia nell'Isola da quello delle altre regioni. Il granaio elettorale verrà gestito con più tatto, sia per quanto riguarda il congresso che per il futuro della Regione: è un modo per portare il presidente a discutere a Roma sia del suo eventuale bis a Palazzo d'Orleans (o di un altro incarico nazionale) che del partito.

È il momento chiave. Le scelte che matureranno fra Palermo e Roma in FI e FdI segneranno il destino della legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voci su un commissario per i forzisti E intanto il congresso è stato rinviato

I vertici di Forza Italia
Da destra, Antonio Tajani, Renato Schifani e Marco Falcone

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Centrodestra in crisi, l'Ars ripiomba nella paralisi

Nel *day after* del rinvio a giudizio dell'assessore Amata e della crisi apertasi intorno alla guida di Forza Italia l'Ars è ricaduta nelle sabbie mobili. La maggioranza è tornata sfilacciata, indebolita dalle assenze e priva di intese: così è saltato il piano di approvare la leggina che avrebbe introdotto un compenso per i presidenti dei Liberi Consorzi.

Per la verità la leggina, nata sommando varie norme rimaste escluse a dicembre dalla Finanziaria, è stata irrobustita da una serie da emendamenti evidentemente non concordati fra le varie anime della maggioranza. Per di più si tratta di norme extra, non esaminate preliminarmente nelle commissioni di merito. E per questo motivo prima Marianna Caronia di Noi Moderati e poi Gianfranco Micciché di Mpa-Grande Sicilia hanno sollevato obiezioni - lamentando la mancanza di regia nel centrodestra - che hanno costretto l'assessore Alessandro Aricò a chiedere un rinvio della seduta a oggi.

Una mossa che a sua volta ha fornito un assist alle opposizioni per descrivere una maggioranza allo sbando e un governo in crisi per i contraccolpi delle inchieste giudiziarie. «Stiamo attraversando una drammatica crisi politica, non possiamo più permettere a questo parlamento di non comprendere quello che succede attorno a noi, ma soprattutto il presidente della Regione non può fare il bell'addormentato nel bosco e non affrontare questa crisi, non è tollerabile» ha detto Antonello Cracolici. E il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro, ha aggiunto: «Un'altra seduta a vuoto per colpa di governo e maggioranza, travolti dalle vicende giudiziarie e politicamente allo sbando. E soprattutto per colpa di un presidente della Regione che continua a far finta di niente mentre la terra sotto i suoi piedi sta franando. Tutto questo è inaccettabile, stanno prendendo in giro i siciliani, così non si può andare avanti».

Fra gli assenti ieri c'era anche il presidente dell'Ars. E questo ha aumentato le voci sulle conseguenze del rinvio a giudizio della Amata visto Gaetano Galvagno si trova infatti nella stessa situazione dell'assessore al Turismo. E di fronte a tutto ciò i 5 Stelle chiedono le dimissioni dei protagonisti della crisi: «Ancora una seduta a vuoto all'Ars. Ennesima a riprova di una legislatura fallimentare, travolta dagli scandali e incapace di varare provvedimenti per i siciliani. Schifani prenda atto di tutto questo e stacchi la spina. E intanto metta alla porta l'assessora Amata».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta la legge per i soldi ai Liberi Consorzi Pd e 5 Stelle: «Staccare la spina subito»

Peso:16%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

Libero
Dir. Resp.:Mario Sechi
Tiratura: 56.602 Diffusione: 20.497 Lettori: 253.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:13
Foglio:1/3

l'intervista → RENATO SCHIFANI

«Ho azzerato il debito la Sicilia ora cresce Nel 2027? Mi ricandido»

Il governatore azzurro parla del "cambio di paradigma" nei conti della Regione e annuncia che farà un rimpasto, ma nessun voto anticipato: «Servono dieci anni per finire il lavoro». Il congresso di Fi: «Sì, al momento giusto»

BRUNELLA BOLLOLI

Non c'è un posto al mondo come la Sicilia, ponte tra l'Europa e l'Africa, terra di eccezionale bellezza e di inevitabili contraddizioni. In Sicilia templi greci e paesaggi naturali convivono con il dramma delle emergenze ambientali e con le periferie da bonificare, Zen di Palermo ma non solo. Renato Schifani governa l'isola dal 13 ottobre 2022, ereditata dal predecessore Nello Musumeci, oggi ministro per la Protezione civile. L'ex presidente del Senato, big di Forza Italia, è stato sostenuto da un'ampia coalizione e ha battuto con agilità lo sfidante civico Cateno De Luca e la candidata del centrosinistra Caterina Chinnici. De Luca ora è convinto che le elezioni saranno a ottobre, mentre Schifani non ha dubbi: «Indovina il mese, ma sbaglia anno, si voterà nel 2027». La sinistra attacca e gli azzurri sono alle prese con il nodo dei congressi, la politica regionale non è la stessa che si fa a Roma e all'Ars spesso è complicata dal voto segreto, ma Schifani ha le idee chiare e annuncia a *Libero* che si ricandiderà «perché serve un piano decennale per finire il lavoro intrapreso ed evitare le incompiute». Al di là della politica, oggi della Sicilia sorprendono soprattutto i risultati economici. Il fatto che quest'isola definita "la zattera nel Mediterraneo" per via dei tanti sbarchi, sia ormai sempre più riconosciuta come hub strategico. Merito di quel «cambio di paradigma» che il governatore rivendica con forza.

Presidente, gli indicatori certificano che nel 2024-2025 l'economia siciliana è cresciuta, l'aumento del Pil è stato dell'1,8%, oltre la media nazionale. Merito del turismo o c'è altro?

«Il turismo è sicuramente un asset fondamentale, ma sarebbe riduttivo attribuire solo a questo settore la crescita che stiamo registrando. Oggi la Sicilia cresce perché abbiamo rimesso in ordine i conti, migliorato l'efficienza amministrativa e reso il territorio più attrattivo per gli investimenti grazie alla semplificazione delle procedure autorizzative che ci ha reso più forti e più credibili».

Ha detto che nel post-pandemia la Sicilia ha registrato una crescita del Pil del 9,3%, superiore a Spagna, Germania, Francia e alla stessa Italia, ma ora occorre investire sul capitale umano e tecnologico. Cosa intendete fare?

«Vogliamo trattenere i giovani, attrarre professionalità qualificate e sostenere le imprese. Le risorse che abbiamo recuperato saranno utilizzate anche in questa direzione. Nel contempo, abbiamo attuato anche la riforma della formazione professionale, puntando a formare i profili che il mercato del lavoro richiede».

Quando si è insediato la Regione doveva recuperare un disavanzo di 4 miliardi e in una condizione di equilibrio finanziario fragile. Da qui, la necessità di un "cambio di paradigma". A distanza di tre anni, com'è cambiata l'economia siciliana?

«Oggi abbiamo un surplus di oltre 5 miliardi. I numeri certificano un cambio di passo reale: gli investimenti sono au-

Peso:74%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

mentati da 13 a 23 miliardi, il Pil è cresciuto di più che nel resto del Paese. Negli ultimi tre anni l'occupazione si è incrementata del 12,6% e sono nate 60mila imprese».

Come ha ridotto il debito?

«Grazie anche al boom di entrate tributarie cresciute del 39% dovute al maggiore gettito fiscale dei nuovi investimenti fatti dalle imprese che scelgono sempre di più la Sicilia, in grado di garantire certezza dei tempi nel rilascio delle autorizzazioni. È migliorato anche il rating della Regione, come dicono i principali osservatori finanziari internazionali».

Però, il rischio di povertà è superiore alla media...

«È vero e non nascondiamo il dato strutturale, ma c'è stata un'inversione di tendenza: l'occupazione cresce e il sistema economico è più dinamico. Nell'ultima legge di stabilità, abbiamo previsto 600 milioni di euro per favorire lavoro e imprese, creando così nuova occupazione stabile».

C'è un "modello Sicilia"?

«Più che uno slogan, è un metodo: conti in ordine, regole più semplici e investimenti. Abbiamo dimostrato che rigore e crescita possono andare insieme. Questo è il punto».

La Sicilia beneficia di 16 miliardi di fondi Pnrr. Quali sono i principali settori d'intervento per tali risorse?

«Stiamo investendo soprattutto su sanità, lavoro, acqua e rifiuti, settori strategici per ridurre i divari e rendere la Sicilia più competitiva nel lungo periodo».

A proposito di fondi, a gennaio partiranno i lavori per i nuovi termovalorizzatori: dove saranno e quanti?

«A Palermo e Catania, con un Piano rifiuti, già approvato dall'Ue, che prevede anche di completare la rete impiantistica regionale. È un investimento da un miliardo. Tra qualche giorno avremo i progetti, le gare entro fine anno e avvio dei cantieri all'inizio del 2027. Stiamo facendo tutto tramite Invitalia e Anticorruzione, da avvocato amministrativista sono rigoroso. Bisogna sempre vigilare. Per questo dico che cinque anni non bastano, è giusto che anche per i sindaci il mandato sia di dieci perché se no si può solo fare, ma non completare».

A proposito di incompiute, un suo risultato è la nascita del nuovo Polo pediatrico di eccellenza a Palermo, che era fermo da 14 anni. Com'è la situazione della sanità?

«La sanità è una priorità per il mio governo. Il nuovo Polo pediatrico è un segnale importante. Entro qualche mese ci sarà il via ai lavori. Più in generale, stiamo lavorando per migliorare servizi e investimenti, rafforzando il sistema nel suo complesso».

L'opposizione spesso vi critica: "Il centrodestra pensa al Ponte sullo Stretto e non alla popolazione di Niscemi". Cosa risponde?

«È una critica strumentale. A Niscemi abbiamo erogato tutto l'erogabile degli interventi che potevamo dare, ci accingiamo a consegnare 26 alloggi dello Iacp che abbiamo ristrutturato, c'è un impegno forte su Niscemi, è in cima ai miei pensieri. E il Ponte sullo Stretto è un'opera storica, che migliorerà la vita dei cittadini. Un'infrastruttura strategica che può cambiare la posizione della Sicilia nei flussi economici europei. Significa ridurre l'isolamento e creare nuove opportunità di sviluppo. Anche per questo motivo la Regione ha investito nel Ponte 1,3 miliardi di risorse del Fsc. Lavoriamo d'intesa con il ministro dei Trasporti Salvini e non scorderò mai le parole di Silvio Berlusconi».

Cosa le diceva il Cav?

«Che il Ponte sullo Stretto non deve essere una cattedrale nel deserto, per questo oltre al Ponte bisogna pensare alla rete viaria intorno, ai servizi».

L'economia va bene, ma la cronaca giudiziaria segnala qualche problema in giunta. Ci sarà un rimpasto?

«Sì, procederemo a breve».

Com'è lo stato di salute di Fi e perché è stato congelato il congresso in Sicilia?

«La salute è buona, la Sicilia è azzurra e faremo il congresso di sicuro, al momento giusto. Nel 2022, il presidente Berlusconi mi ha chiesto di occuparmi della Sicilia, incarico che sto svolgendo e che mi porta a seguire il dibattito nazionale da una certa distanza. Ciò non mi impedisce, però, di sottolineare come Berlusconi, tenace sostenitore dell'inclusione, abbia sempre saputo trovare un saggio e sereno equilibrio tra l'esperienza dei parlamentari più anziani e il contributo delle nuove leve, ottenendo risultati significativi sia in termini di consenso sia nell'azione di governo. Mi auguro che questo metodo possa continuare anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:74%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SEMPLIFICARE

Berlusconi mi ha voluto qui tre anni fa e io m'impegno per la mia terra Con coraggio ho semplificato le procedure

INVESTIMENTI

Il turismo è fondamentale Noi abbiamo fatto un vero piano rifiuti che non c'era con un miliardo d'investimenti

IMPRESE

L'occupazione è aumentata e sono nate 60mila nuove imprese. Pure il rating della regione è migliorato

Peso:74%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:43,45
Foglio:1/2

FI, la Sicilia commissariata ma non c'è intesa su un nome

di MIRIAM DI PERI
a pagina 3

Forza Italia commissaria la Sicilia guerra tra correnti per il nome

I vertici del partito non hanno ancora scelto. In lizza Mulè, Minardo o un papa straniero. Il governatore chiede udienza a Tajani

di MIRIAM DI PERI

A questo punto, qualunque scenario è aperto per i berlusconiani siciliani che devono assorbire l'onta di essere l'unica Regione in cui è intervenuta Roma, con lo stop al congresso e il via libera al commissariamento. Se la celebrazione del congresso e la conta delle tessere non era immaginabile in questa fase segnata dai veleni tra correnti, non è ancora il tempo per la scelta di un nome unitario che venga a mettere ordine nel partito.

Ad aver fatto saltare il banco, sussurrano dalla Capitale, la promessa che il segretario nazionale Antonio Tajani avrebbe incassato quando è venuto in Sicilia a gennaio per ascoltare le ragioni dello scontro: l'impegno assunto al termine di quei giorni sarebbe stato quello di esautorare il coordinatore regionale Marcello Caruso dall'incarico di segretario particolare del governatore Renato Schifani, per consentirgli maggiore autonomia nella gestione del partito. Impegno, osservano ancora dai vertici del partito, evidentemente disatteso. Al punto da richiedere la presa di posizione romana – su input di Arcore, dove da tempo Schifani non verrebbe ricevuto – che ha sancito lo stop al congresso.

Fin qui lo stato dell'arte, con una postilla: da quando lunedì sera il gotha del partito ha assunto la decisione, nessuna comunicazione formale è ancora stata diffusa dal quartier generale di piazza San Lorenzo in Lucina. Perché adesso il futuro è più che mai nebuloso. Intanto occorrerà trattare con Schifani, dante causa di Caruso, che nelle stesse ore è chiamato a gestire la delicatissima partita del rimpasto della giunta regionale travolta da indagini giudiziarie, defezioni, scontri tra alleati. E poi occorrerà trovare quella che gli spin doctor definiscono una «nobile fuoriuscita» per Caruso. Dai vertici nazionali non si esclude nemmeno che possa essere uno dei posti in giunta disponibili. Quasi una promozione, per liberare l'incarico alla guida del partito e mettere ordine in vista dell'appuntamento elettorale. Convocazione delle urne che, sebbene non siano mancate le rassicurazioni del governatore sulla scadenza naturale della legislatura, potrebbero anche essere anticipa-

ref-id-2286

471-001-001

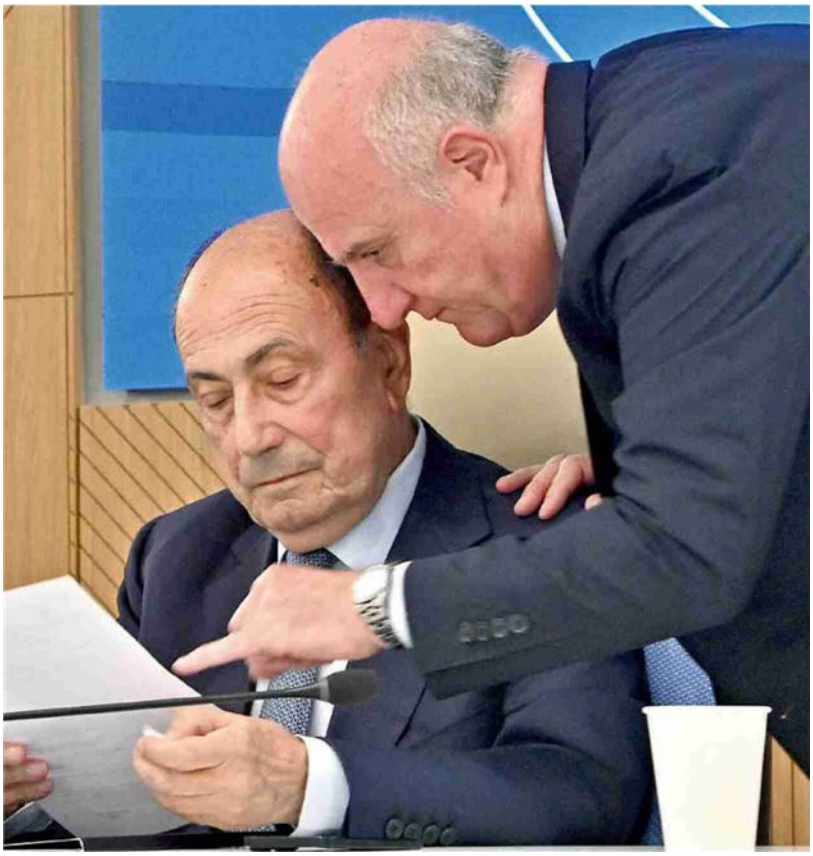
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

te a ottobre, come più volte evidenziato dal "pungolatore" Cateno De Luca in questi giorni.

«In questa partita – è il coro unanime tra i berlusconiani – chi si muove, sbaglia». Di certo la notizia del commissariamento dovrà decantare ancora per qualche giorno, almeno fino all'appuntamento del prossimo 24 aprile, quando Forza Italia si riunirà a Roma per una grande kermesse in occasione dei 50 anni del Partito popolare europeo. In quell'occasione si terrà anche il faccia a faccia tra Tajani e Schifani. Ma potrebbe non essere ancora il momento del via libera al nuovo commissario: secondo i bene informati bisognerà attendere fino a fine mese. Anche perché la partita è in salita: l'ala che fa riferimento a Giorgio Mulè e Marco Falcone, la stessa che ha chiesto e ottenuto l'intervento di Roma, spinge per la nomina del vicepresidente della Camera. Ma Mulè è il più acerrimo dei nemici interni a Schifani, senza contare le frizioni con Tajani. L'ala che fa capo all'ex ministro Salvatore Cardinale, insieme ai fedelissimi del governatore, puntano invece sul presidente della commissione Difesa alla Camera, Nino Minardo. C'è chi non esclude che si possa andare invece verso una doppia nomina, com'è stato in passato, prima dell'avvento di Luca Sbardella, per Fratelli d'Italia, rimasta a lungo con due segretari regionali. Difficile, però, che in questo clima l'indicazione di due commissari possa migliorare il clima nel partito. Al contrario, rischierebbe di lacerarlo ulteriormente.

Così ecco che chi ha parlato con Marina Berlusconi insiste: alla fine la scelta potrebbe essere quella di un papa straniero. Scontentare tutti, insomma, per non scontentare nessuno. Sperando che basti ad archiviare la stagione dei veleni.



Peso:43-1%,45-43%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA

Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 9.916 Diffusione: 7.452 Lettori: 205.000

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

REGIONE: CALAMITÀ NATURALE IN AGRICOLTURA, MPA SODDISFATTO «MA TEMPO PERSO»

Ciclone Harry, via libera della Camera all'emendamento "salva-ristori

Palermo. La Camera dei deputati ha approvato l'emendamento che permette di superare l'impugnativa del Consiglio dei ministri sulla norma della Regione siciliana relativa all'esenzione dell'obbligo di presentazione del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) per le imprese che beneficiano di fondi e l'esenzione del pagamento dei canoni di concessione del demanio di competenza regionale dopo i danni dovuti al ciclone Harry.

«Un risultato - dice la Regione - già concordato tra governo nazionale e Regione siciliana, che garantisce un quadro chiaro e senza ostacoli per gli adempimenti contributivi e fiscali. Una misura che assicura continuità e serenità alle imprese, senza rischi o incertezze sul fronte dei contributi».

La norma è stata inserita dal governo nazionale nel disegno di legge di conversione del decreto 25 del 27 febbraio 2026 sugli interventi urgenti per l'emergenza maltempo che ha colpito, dal 18 gennaio, Sicilia, Calabria e Sardegna, oltre alle misure per la frana di Niscemi. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

«Il governo nazionale - dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - ha mantenuto l'impegno assunto. L'impugnativa del Consiglio dei ministri, come avevamo chiarito fin dall'inizio, aveva carattere esclusivamente tecnico».

Da Roma a Palermo il gruppo parlamentare Mpa-Grande Sicilia all'Assemblea Regionale Siciliana esprime compiacimento per l'approvazione, da parte della Giunta regionale, della declaratoria di calamità naturale in agricoltura, con particolare riferimento al comparto agrumicolo, gravemente colpito dal passaggio del ciclone Harry.

«Si tratta - dichiara Giuseppe Lombardo - di un atto atteso e necessario, che arriva però con un ritardo che non può lasciarci indifferenti. Il gruppo autonomista ha chiesto il provvedimento già all'indomani degli eventi calamitosi, sollecitando interventi immediati per sostenere un settore messo in ginocchio. Il riconoscimento formale rappresenta certamente un passo importante. Tuttavia, non possiamo non sottolineare come siano trascorsi quasi tre mesi prima di giungere a questo risultato. Un tempo prezioso che le imprese agricole non avevano, e che ha aggravato ulteriormente le difficoltà di agricoltori e produttori», conclude Lombardo.

Peso:16%

ref-id-2286

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA

Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

ref-id-2286

REGIONE

Rimpasto, si decide a Roma (dove per tutti i partiti la Sicilia è una sciagura)

Fra il "verdetto" dei vertici di FdI e lo spettro del commissariamento di Fi, il già complicato rimpasto del governo regionale (in cui il puzzle è legato alle quote rosa) sembra sempre di più una questione che sarà decisa dagli equilibri di Roma. Dove, per tutti i partiti (opposizioni comprese) la Sicilia è sempre più una sciagura.

ACCURSIO SABELLA PAGINE **6-7**

Il rimpasto passa da Roma e nell'enigma della giunta è "caccia grossa" alle donne

REGIONE. Le scelte sul governo Schifani dipenderanno pure da decisioni delle segreterie nazionali: Fi attende il commissariamento, mentre Fdi affronterà il caso Amata. Ma resta ingarbugliato il nodo delle quote rosa

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Il rimpasto che verrà, passerà da Roma. Saranno le dinamiche nazionali, più di quelle siciliane, a stabilire tempi e nomi della nuova giunta di Renato Schifani, incalzato da un lato dalle ipotesi di commissariamento di Forza Italia e dall'altro dalle ultime vicende che hanno trasformato l'assessora Elvira Amata da indagata a imputata per corruzione.

Un problema in più, per il governatore che era intervenuto, nei giorni caldi dell'inchiesta che ha coinvolto l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, accompagnando fuori dal governo Nuccia Albano e Andrea Messina. Un atto politico forte che adesso rischia di non far tornare i conti. Perché nella giunta che sarà, serviranno almeno quattro donne.

Intanto, come detto, lo sguardo è rivolto verso la Capitale, dove i vertici di Forza Italia decideranno se e quando commissariare il partito siciliano. Un esito considerato quasi scontato, ma non così imminente. Passerà almeno una settimana, forse anche due, complici alcuni appuntamenti (i festeggiamenti per i cinquant'anni del Ppe del 24 aprile e i festivi seguenti. I nomi in ballo sono tanti, da quello di Giorgio Mulè a quello di Nino Minardo. Non si esclude, però, che la scelta possa arrivare anche da un accordo tra il segretario nazionale Antonio Tajani e lo stesso Schifani. Un passaggio determinante anche per le sorti del rimpasto, appunto. Con chi discuterà il presidente della Regione, la rappresentanza di Forza Italia in giunta? Col fidato Marcello Caruso o con un commissario più o meno vicino? Un'incognita che potrebbe spingere a un'accelerazione della partita del rimpasto, appunto.

Anche se altre forze spingono in direzione opposta. Secondo fonti di Fdi, l'assessora Elvira Amata non ha intenzione di dimettersi, almeno, fino a quando non fosse il partito stesso a chiederglielo. E così, torna Roma a distribuire le carte della politica siciliana. L'arrivo nell'isola, lunedì 27 aprile, di Giovanni Donzelli e Arianna Meloni che incontreranno la base meloniana, raffor-

Peso:1-6%,6-51%

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

za la necessità di un temporeggiamento. Almeno fino al 27, o magari anche dopo il 4 maggio, quando è prevista l'udienza per il processo che riguarda il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno.

Di sicuro, la scelta di Amata avrà refluenze anche su un altro aspetto. Matematico, si direbbe. In giunta, infatti, per legge dovranno essere presenti almeno quattro donne. E, dopo il caso Dc, ne sono rimaste in carica solo tre: Giusi Savarino, Daniela Faraoni e, appunto, Amata. Il quarto nome dovrebbe essere quello di Valeria Caci, già indicata dall'Mpa di Raffaele Lombardo. Ma è noto da tempo che il vero obiettivo degli alleati, sia lato Forza Italia che FdI, sia quello della Sanità. Daniela Faraoni, stando ai rumors del momento, sarebbe sostituita comunque da un uomo: Nicola D'Agostino per gli azzurri e Alessandro Aricò per i meloniani. Se così fosse (ma proprio il gioco delle quote potrebbe rialzare le quotazioni di Faraoni), ecco che serve ancora una donna. Sempre che Amata non esca, su richiesta dei big di Fratelli d'Italia.

Nessun altro può farlo, in effetti. Né gli alleati, né esponenti locali di Fdi, visto che il tema dei casi giudiziari è vasto e variegato. Così, come detto, si attende un segno dal partito. Cioè da Roma. Nel frattempo, per non farsi trovare impreparati, *cherchez la femme*. Cercare la donna. Per risolvere non un mistero, ma l'enigma complicato del rimpasto.

Sos all'Ars di Sunseri (M5S) «Il paternese Sambataro all'Autorità di Audit passa da controllato a controllore comprese le consulenze corrisposte alla moglie»

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA

Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

ref-id-2286

«Incompatibile e in conflitto d'interessi» Nel mirino l'ultimo nominato da Schifani

SALVO CATALANO

CATANIA. «Incompatibile e in conflitto di interessi». Durante la seduta dell'Ars il deputato del M5s Luigi Sunseri solleva il caso dell'ultima nomina del governo Schifani: quella di Marco Sambataro come direttore generale dell'Ufficio speciale dell'Autorità Audit, la struttura regionale che controlla la spesa dei fondi europei. Chi è Sambataro? Esperto in programmazione europea, ricopre già l'incarico di coordinatore del segretariato del programma operativo Italia-Malta. Il programma è un'iniziativa dell'Ue per sviluppare progetti congiunti tra la Sicilia e Malta che usa fondi Fesr per promuovere la ricerca, l'innovazione, l'economia circolare, la cultura e il turismo. «Sambataro ricopre in questo programma un ruolo molto delicato - ha denunciato Sunseri in aula -ha partecipato direttamente a tutta l'istruttoria dei progetti Italia-Malta e continua a monitorarne la spesa. Schifani lo ha nominato direttore generale dell'Audit, che controlla la spesa comunitaria». Compresa quella riguardante il programma Italia-Malta. «Quindi - insiste Sunseri - Sambataro dovrà fare i controlli sui progetti che lui ha selezionato e che sta continuando a gestire.L'Autorità di Audit deve essere funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione. Sambataro, come coordinatore, ha partecipato direttamente all'istruttoria dei progetti, alla selezione delle operazioni, al monitoraggio della spesa. Si troverebbe a controllare il proprio lavoro pregresso».In più, denuncia il deputato M5s, la moglie Venera Vaccini è stata consulente esterna negli anni scorsi proprio per il programma Italia-Malta. Vaccini ha fatturato al dipartimento della protezione civile regionale circa 25mila euro, frutto dell'incarico di "Supporto alle attività di rendicontazione, monitoraggio e segreteria del progetto Simit Tharsy Tsunami Hazard Reduction System", di cui ilDipartimento Regionale della Protezione Civile era capofila.

Sambataro è originario di Paternò, lo stesso Comune del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, di Fratelli d'Italia. «Incredibile», sottolinea Sunseri. «Ancora più incredibile che la nomina avvenga nel giorno in cui l'assessora al Turismo Elvira Amata viene rinviata a giudizio». Sambataro prende il posto di Grazia Terranova, dirigente regionale che ha maturato 7 anni e quindi il governo Schifani ha sottoposto a rotazione degli incarichi. «Ma Terranova - ricorda ancora il deputato pentastellato - è preparatissima, precisissima e apprezzata in Europa per le sue qualità. Perché - chiede Sunseri - si riesce a dare una deroga al dirigente Cocina alla protezione civile, che spende milioni e milioni di euro, e non la si dà a Terranova che controlla in maniera diligente la spesa comunitaria e non spende un euro?». Terranova è anche la dirigente che ha ricostruito il buco da 11 milioni creato dal programma SeeSicily, l'iniziativa inventata dall'assessorato regionale al Turismo dopo il Covid con l'obiettivo di risollevare il settore alberghiero (prenoti tre notti, ne paghi una), di cui si è occupata anche la Corte dei Conti.Sunseri chiede al governo Schifani di «ritirare la delibera» con cui viene nominato Sambataro e pubblicare un nuovo atto di interpello per la dirigente dell'Audit.

Peso:22%

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA

Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 22/04/26
Edizione del:22/04/26
Estratto da pag.:32
Foglio:1/1

In arrivo 36 ispettori contro gli sporcaccioni

I VOLONTARI. Hanno partecipato a un bando e seguito un corso, grazie al quale adesso aiuteranno la cittadinanza
Si occuperanno non solo di segnalare irregolarità ma anche, e soprattutto, di informare sul corretto conferimento

L'amministrazione intende riaprire i termini dell'avviso perché l'obiettivo è arrivare a 60 volontari in totale

Saranno operativi dai prossimi giorni sul territorio di Catania, i primi 36 ispettori ambientali volontari comunali, figura prevista dal Regolamento cittadino.

A conclusione della procedura di reclutamento e di un corso di formazione promosso dal Comune, il sindaco Enrico Trantino, il vicesindaco e assessore all'Ecologia Massimo Pesce e il presidente del Consiglio comunale Sebastiano Anastasi hanno avviato al servizio le nuove figure di sostegno all'azione di miglioramento del decoro igienico ambientale. Si avvia così un percorso strutturato per coinvolgere cittadini e associazioni del terzo settore in un'azione diffusa e coordinata di tutela dell'ambiente urbano.

Un'iniziativa inedita in città, già sperimentata con successo in altre grandi città italiane considerato che gli ispettori ambientali volontari saranno impegnati in attività di informazione ai cittadini sul corretto conferimento dei rifiuti, prevenzione nei confronti di comportamenti che possano arrecare danno all'ambiente, di vigilanza e segnalazione in caso di irregolarità, dal deposito incontrollato dei rifiuti alla mancata osservanza delle norme comunali e delle ordinanze sindacali. Opereranno sul territorio in fasce orarie prestabilite, con rientro quotidiano negli uffici di riferimento per la consegna delle schede di rilevamento, mentre le associazioni saranno tenute alla trasmissione di report settimanali organizzativi e operativi delle attività svolte: il compenso giornaliero stabilito, a titolo di rimborso spese, è di 18 euro.

L'obiettivo è quello di arrivare all'attivazione di 60 unità per coprire il territorio cittadino, aprendo di nuovo, a breve, i termini dell'avviso pubblico.

Alla presenza del presidente del Consiglio comunale Sebastiano Anastasi, del capo di gabinetto Giuseppe Ferraro e della direttrice dell'Ecologia Lara Riguccio, del comandante della Polizia locale Diego Peruga e del commissario Antonio Lizzio coordinatore del reparto di polizia ambientale, nel salone Bellini di Palazzo degli Elefanti, i vertici dell'amministrazione comunale hanno consegnato gli attestati di frequenza del corso e le pettorine gialle con lo stemma del Comune per essere riconoscibili dai cittadini: «L'amministrazione comunale - hanno spiegato Trantino e Pesce - considera questo servizio un tassello determinante per migliorare il sistema di raccolta differenziata e rafforzare il controllo territoriale, valorizzando la partecipazione attiva dei cittadini e la collaborazione con il mondo del volontariato. La cura della città è un compito che richiede responsabilità condivisa e la collaborazione di tutti, dalle istituzioni ai cittadini. Con questa iniziativa condivisa con il consiglio comunale apriamo una nuova stagione che integra competenze, sensibilità e presenza sul territorio, offrendo un supporto qualificato ai servizi comunali e contribuendo a contrastare comportamenti che danneggiano l'ambiente e l'immagine della nostra città, rafforzando la rete dei controlli e per intensificare le attività di informazione e sensibilizzazione».

Gli ispettori ambientali volontari sono una figura prevista dal Regolamento comunale e hanno il compito di affiancare l'amministrazione nell'informazione e sensibilizzazione dei cittadini in tema di conferimento §dei rifiuti

ref-id-2286

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.